Grave discorso davanti ai deputati dc

FORLANI PARLA DI NUOVO DI SCIOGLIMENTO ANTICIPATO DELLE CAMERE

Nessun giudizio sul complotto nonostante l'ammissione di minacce reazionarie Grave polemica col PSI — I liberali per un formale ritorno al centrismo

A ventiquattr'ore di distanza dalla conferma dell'esistenza di una cospirazione reazionaria, sono già evidenti, in sede politica, alcune manovre classiche dei circoli conservatori o moderati. Sforzo di minimizzare i fatti, incertezza dinanzi al problema di andare a fondo e di distruggere le centrali del complotto e, addirittura, in alcuni casi, più o meno palesi tentativi di colpire o quanto meno di intimorire i funzionari ed i magistrati impegnati nelle indagini: tutto questo emerge anche in vasti settori governativi. Qual è la risposta del governo agli interrogativi che in queste ore si pone il Paese? Ed in particolare, qual è la risposta della DC? Qui sta uno dei «nodi» del quadro politico italiano. Il partito dello «Scudo crociato» ha avviato un dibattito all'interno del proprio gruppo parlamentare (la riunione del Consiglio nazionale avrà luogo probabilmente verso la metà del mese prossimo); il confronto è stato tuttavia sospeso e la conclusione si avrà soltanto il 30 marzo. Nella notte di mercoledì, però, il segretario del partito, Forlani, ha parlato ai deputati del suo partito. E si è trattato di uno dei più gravi e squallidi discorsi che un segretario del partito di maggioranza relativa abbia pronunciato, perchè rivolto non tanto ad affrontare la serietà, ed anche la drammaticità, dei problemi del momento, ma anzi a farsene scudo per imporre l'obbligatorietà di certi comportamenti e di certe formulazioni politiche. Basti ricordare che Forlani è stato costretto a fare nuovamente ricorso ad una larvata minaccia di scioglimento delle Camere — una minaccia che oggi ha molto meno senso di un anno fa, ma che nondimeno conserva una carica di turbamento e di pericolosità evidente in una situazione in cui sono presenti spinte di destra e anche apertamente reazionarie — per cercare di rendere più credibile una prospettiva di moderatismo quadripartito.

Il segretario della DC non si è riferito agli ultimi fatti. Non ha dato un giudizio sul complotto reazionario, e non ha mai pronunciato le parole «fascismo» o «antifascismo». Ha ammesso tuttavia l'esistenza di una minaccia reazionaria: «*Quanti sperano e calcolano che attraverso le difficoltà e attraverso le incertezze della situazione si possa alimentare una spinta reazionaria e possa maturare una fosca prospettiva antiliberale e antidemocratica debbono essere respinti e battuti. E lo saranno* — ha aggiunto — *se le forze democratiche sapranno essere unite e non prenderanno abbagli, vedendo la reazione e il fascismo dove essi non sono*» (in altre parole: se le forze della maggioranza resteranno fedeli alla disciplina quadripartita e se, nel dare un giudizio dei fatti, si accontenteranno del parere che vorrà dare di volta in volta la segreteria dc). La difesa contro la «*minaccia reazionaria*», secondo Forlani, passa attraverso il collegamento a una «*linea centrale*», che sarebbe quella della DC; cioè, la linea degli «opposti estremismi». Fatta questa premessa, il segretario della DC ha detto che il suo partito non si lascerà «*chiudere all'angolo da nessuno*». Da qui ha preso l'avvio una polemica nei confronti dei socialisti, introdotta, tra l'altro, con un accenno privo di garbo ai problemi interni del PSI («*noi sappiamo bene che nel Partito socialista vi sono forze centrali e decisive le quali credono che le ragioni dell'incontro debbano prevalere e trovare una loro proiezione conseguente e in avanti*»). «*Bisogna avere la forza di respingere* — ha detto ancora — *la minaccia reazionaria e le spinte disgreganti, senza cadere nella trappola della strategia comunista*»; «*ma se si considerano* — ha soggiunto, con evidente riferimento al CC socialista — *gli alleati come fattori negativi rispetto a una politica di progresso, allora diventa coerente perseguire il superamento della collaborazione*». La DC ritiene comunque un tale atteggiamento «*errato ed ingiusto*». Forlani ha dato poi un giudizio positivo sul congresso nazionale del PSDI (per la «*rinnovata volontà di incontro e di intesa*» che vi è emersa) ed ha definito «*spiacevole*» il disimpegno del PRI.

Sempre in relazione alle posizioni socialiste, il segretario della DC ha detto che non è possibile fondare un impegno di governo «*sulla sfiducia e sulla ostilità*». «*Gli "equilibri più avanzati" dei quali si parla* — ha detto — *non possono essere immaginati come se fossimo degli acrobati, per i quali più forte è il rischio più meritato è l'applauso. Siamo legati da un impegno con il Paese, abbiamo un mandato e dobbiamo rispettarlo*» (e qui riafliora la tesi di fondo della destra dc e socialdemocratica, in base alla quale si è preteso di dare al voto delle elezioni politiche il senso di un voto non per i partiti, ma per una formula di governo; questa tesi è stata l'asse lungo cui si è sviluppata l'agitazione per le elezioni anticipate). «*Per la DC* — ha detto Forlani — *nella sua responsabilità di direzione, non vi sono mai state posizioni pregiudiziali di favore o di contrarietà, in astratto, alle elezioni anticipate, problema che vediamo essere posto da altri in modo curioso e a seconda delle stagioni... Il giorno in cui venissero meno le condizioni che riteniamo ci consentano di mantenere l'impegno che abbiamo assunto dinanzi al Paese, nessuno e nessuna circostanza potrebbero costringere la DC a muoversi su una strada diversa*» (parole oscure, che potrebbero avere secondo alcuni il sapore di una minaccia di troncatura anticipata della legislatura — valida in astratto, tuttavia, solo fino alla fine di giugno — e per altri il significato di un ricorso al monocolore).

Quanto ai problemi interni di partito, Forlani ha parlato solo per accenni, dicendo alle sinistre che la sollecitazione di maggiore «*iniziativa*» egli l'intende come difesa del quadripartito. In definitiva, il segretario dc, dinanzi alla crisi evidente della formuletta degli «opposti estremismi», è costretto ad ammettere i pericoli reazionari. A questi egli si ricollega per rilanciare però la disciplina quadripartita — con una smagliatura della posizione di equidistanza, che fa pencolare la DC verso il PSDI — e addirittura per inalberare nuovamente il ricatto dello scioglimento delle Camere.

Dati i tempi, è riemerso anche Scelba. Il vecchio notabile dc ha detto, parlando a Verona, che «*se i pericoli della democrazia sono a destra e a sinistra, i pericoli reali vengono da sinistra, e cioè dal PCI*».

Il dibattito nel gruppo dc è avvenuto, come è noto, sulla base di una lettera firmata da un'ottantina di deputati di destra collocati in varie correnti. Sembra però che almeno tre quarti delle firme siano già stati ritirati. Il dc Buffone, frattanto, ha fatto sapere di avere ritirato la propria adesione al raduno dell'Adriano di domenica scorsa.

Ma sulle rivelazioni del complotto occorre sottolineare l'atteggiamento del PSDI, il partito del ministro della Difesa. Sotto un grosso titolo, il giornale socialdemocratico afferma che le rivelazioni di **Paese sera** sulla cospirazione sono state pubblicate «*in coincidenza con i lavori del CC del PCI*»; ciò che ha dato l'occasione «*per una dilatazione di giudizi*». Si tratta di un atteggiamento inqualificabile. Ma vi è di più. L'agenzia tanassiana afferma che se nel quadripartito non vi sarà «*fermezza di propositi*», è «*realistico e doveroso*» mettere in preventivo che il complotto ora rivelato «*potrebbe essere soltanto il primo di una lunga serie*». Si arriva, quindi, a giustificare l'eversione fascista!

I socialisti affermano invece che «*nessuna recriminazione deve impedire lo sviluppo dell'inchiesta*» (così scriverà oggi l'*Avanti!*), ed aggiungono che essi confidano di poter confermare fiducia al governo «*alla conclusione di una vicenda che è agli inizi*».

PLI Singolare ma illuminante coincidenza: la direzione del PLI si lancia in una polemica politica che ha molti punti in comune con quella di Forlani, e che termina, in perfetto parallelismo, con la prospettazione di un ricorso anticipato alle urne. I liberali lamentano soltanto la chiusura a destra del centrosinistra. Vorrebbero una convergenza «*in un programma adeguato*» di «*tutte le forze sicuramente democratiche, comprese quelle che pur si ritrovano nel PSI*» (in sostanza, da Malagodi a Forlani a Nenni). E' sulla base di queste forze, e cioè di un ritorno anche formale al centrismo, che il PLI giudica possibile un «*appello al paese*» (cioè le elezioni).

c. f.

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 24 marzo alle ore 9.

Il complotto sui quotidiani italiani

Preoccupati minimizzanti o complici

Il Messaggero, *titolo su 9 colonne:* «*Cospirazione di estrema destra contro lo Stato democratico*»; Il Corriere della sera, *titolo su 7 colonne:* «*Cospirazione contro lo stato democratico di gruppi extraparlamentari di estrema destra*»; La Nazione, *titolo su sei colonne:* «*Una vasta operazione della polizia contro movimenti di estrema destra*»; Il Mattino, *titolo di apertura su 4 colonne:* «*Scoperti piani criminosi dei gruppi di estrema destra*».

Questi che abbiamo citato sono alcuni esempi di come i maggiori quotidiani «di informazione» hanno registrato ieri le notizie sul complotto reazionario. Si tratta di giornali solitamente propensi a vedere una «speculazione comunista» in ogni denuncia d'un pericolo eversivo di destra nel nostro Paese. In questa occasione non hanno però potuto non prendere atto dell'esistenza di notizie concrete e allarmanti, di chiudere gli occhi sulle quali sarebbe stato impossibile: anche se si preoccupano di circoscrivere la minaccia a limitate frange della destra estrema, rifiutandosi di vedere quali reali forze interne e internazionali spingano in Italia verso soluzioni autoritarie.

Accanto alle notizie, numerosi sono i commenti, gli editoriali, le prese di posizione in cui si chiede una decisa azione di difesa dell'ordine democratico contro le minacce fasciste. Su una linea di decisa denuncia si ritrova l'organo di un partito di governo come l'Avanti! (titolo su 6 colonne «*Sventato un tentativo neofascista contro le istituzioni democratiche*»), *mentre per* La Voce Repubblicana «*la squallida cospirazione della estrema destra reclama la ripresa politica dello Stato*». *Ecco però la socialdemocratica* Umanità *rilevare che «la fuga di notizie ha creato l'occasione per una dilatazione di giudizi». Ma già* Il Popolo *presenta in prima pagina un titolo del tutto anonimo («Nella ferma difesa delle istituzioni motivo di tranquillità per il Paese»), mentre parla di «voci allarmistiche»*

In proposito, l'organo della DC si trova subito in buona compagnia: perchè se è vero che in una occasione come questa una parte notevole della stampa borghese si è comportata almeno in modo non falsificatorio, è altrettanto vero che tutta un'altra serie di quotidiani che pure ostentano di impartire continuamente lezioni di democrazia, si affiancano nel modo più spregevole ai fogli di estrema destra e fascisti nel tentativo di presentare la cosa come una sorta di montatura senza fondamento

Come definire altrimenti che un abietta copertura offerta alle centrali eversive di estrema destra il modo in cui Il Resto del Carlino *presenta l'episodio («Scoperta di esplosivi – sembrava un complotto» sic!), degno capitolo di giornali come* Il Tempo, La Notte, Il Roma, *per finire al* Secolo d'Italia? *Siamo in presenza di varianti di un unica visione conservatrice e reazionaria, che fa parlare all'organo della Confindustria* Il Sole 24 Ore *di sallarmismo ridimensionato (l'unico motivo di allarme per gli industriali essendo quello derivante dalle lotte democratiche di massa che intaccano i profitti e il potere padronali).*

Chiaro e fermo monito delle masse popolari alle forze reazionarie

La risposta del Paese ai piani di destra scioperi cortei manifestazioni unitarie

Oltre 10.000 lavoratori e studenti in piazza a Brindisi – Astensioni dal lavoro dalla Liguria alla Puglia, dal Veneto alla Toscana, dall'Emilia alla Campania, dalla Sicilia alla Sardegna, dal Piemonte alla Lombardia – Mobilitazione in Umbria contro un convegno missino - In migliaia per le strade di Forlì - Ferma condanna del Consiglio regionale toscano

Immediata, forte, unitaria, di massa è stata la risposta dei democratici italiani al tentativo di complotto reazionario. All'avanguardia si è posta la classe operaia. Si sono avute manifestazioni di piazza, cortei, scioperi nelle fabbriche e nelle campagne. Operai, braccianti, studenti hanno risposto immediatamente all'appello dei partiti e dei sindacati. Fermate di lavoro si sono verificate dovunque, da Genova alla Puglia, dall'Emilia alla Toscana, al Veneto.

A BRINDISI oltre diecimila persone hanno risposto all'appello lanciato da PCI, PSI, PSIUP, PRI, MPL, dalle ACLI e dai movimenti giovanili democratici, sfilando in corteo per le vie della città. Lo sciopero nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, contro il fascismo e per le riforme, è stato massiccio.

A FOGGIA, dove domenica scorsa c'è stata una grave provocazione fascista con il lancio di ordigni incendiari, si sono svolte alcune manifestazioni. I lavoratori dell'ATAF (azienda trasporti) hanno scioperato per un'ora, mentre a CERIGNOLA e a SANNICANDRO cortei di lavoratori e studenti hanno percorso le vie cittadine.

A BARI e in tutta la provincia si sono avute sospensioni dal lavoro e manifestazioni. La più forte protesta è venuta da TRANI, grosso centro operaio. Allo sciopero di 24 ore, proclamato immediatamente dalle tre organizzazioni sindacali hanno partecipato compatti i cinquemila addetti alle cave e alle segherie del marmo, i metalmeccanici, i braccianti e i lavoratori di tutte le categorie. Lo sciopero ha paralizzato la intera città. Alla protesta hanno aderito PCI, DC, PSI e PSIUP. Un corteo di duemila lavoratori ha percorso le vie cittadine.

Manifestazioni unitarie antifasciste si sono svolte ad ANDRIA, a GRAVINA e in altri centri, con sospensioni dal lavoro. Nel capoluogo hanno scioperato gli operai delle «Officine Calabresi», la più grossa fabbrica metalmeccanica privata della zona industriale.

In SICILIA, l'assemblea regionale ha deciso, su sollecitazione del capogruppo comunista De Pasquale (condivisa con impegnate dichiarazioni antifasciste dai dc, dai socialisti e, a nome del governo, dal vice presidente della Regione Mangione) di dedicare la seduta di giovedì prossimo ad un dibattito sull'ordine pubblico. Soprattutto alla luce degli attentati di Capodanno, agli assalti ai partiti di sinistra, al furto del mitra alla Finanza, agli appelli allo squadrismo da parte dell'agraria. In molte zone dell'Isola si sono avute manifestazioni antifasciste e scioperi.

In SARDEGNA, sotto la parola d'ordine «Unità antifascista per battere i piani eversivi, punire i responsabili» si sono svolte ieri decine e decine di assemblee, manifestazioni, dentro e fuori le fabbriche. Nelle miniere di Montevecchio a GUSPINI, nel bacino metallifero della Monteponi a IGLESIAS, nell'area industriale di Portovesme a Carbonia, alla Rumianca e alla SARAS - chimica di CAGLIARI, alla Tessilsarda di VILLACIDRO, si sono avuti comizi dinanzi ai cancelli degli stabilimenti e nei cantieri. Sono stati diffusi migliaia di volantini a cura del PCI. Analoghe iniziative si sono avute a SASSARI, NUORO, ORISTANO, CARBONIA e TEMPIO. A SAMASSI per domani è stata indetta una manifestazione unitaria.

A NAPOLI il lavoro è stato sospeso per mezz'ora o un'ora alla FMI-Mecfond, alla Ocren, all'Alfasud, all'Alfa Romeo, all'Aerfer, alla Selenia.

Numerose prese di posizione e scioperi in TOSCANA. Una ferma condanna è stata espressa dal Consiglio regionale dove hanno parlato, oltre al presidente, Gabbuggiani, esponenti del PCI, della DC, del PSI e del PSIUP. La Giunta provinciale di FIRENZE in un documento ha chiesto la punizione degli organizzatori del piano e che si sciolgano finalmente le organizzazioni fasciste. Assemblee e scioperi si sono avuti in numerose aziende fiorentine come alla Mob-Beta, alla Panfin, FIAT, CEM, COE, Vitrum, coop, fiascai, Savia, coop. Ricostruire; si sono astenuti dal lavoro anche i comunali di EMPOLI.

A MASSA CARRARA ieri mattina, per due ore, dalle 9 alle 11 hanno scioperato le maestranze della Dalmine di Massa. Per un'ora si sono astenuti dal lavoro gli operai dell'Olivetti, del Nuovo Pignone, della RIV, i dipendenti dei servizi municipalizzati di CARRARA (acquedotto, trasporti e N.U.), il personale del consorzio apuano dei trasporti. Per due ore hanno scioperato i portuali di MARINA DI CARRARA e i comunali di CARRARA. Gli studenti del chimico di Carrara hanno disertato le lezioni, sfilando in corteo per le vie della città.

A GROSSETO nelle miniere di Gavorrano della Montedison, ieri mattina al primo turno delle 7, trecento minatori, spontaneamente non sono entrati in miniera e si sono riuniti in assemblea ed hanno votato un energico odg. Un documento che chiede misure contro i responsabili è stato votato dalla Giunta comunale mentre i dipendenti di Comune e provincia si sono riuniti in assemblea. Ieri sera si è riunito il Comitato Federale del Partito, mentre sono state convocate assemblee per questa sera a MARINA DI GROSSETO, a SELVENA, a FOLLONICA, a MASSA MARITTIMA.

A LIVORNO in numerose aziende metalmeccaniche si sono avute sospensioni del lavoro ed assemblee. I dipendenti della amministrazione provinciale hanno approvato un odg in cui si chiede lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste.

A PISA è stata indetta per martedì prossimo una manifestazione unitaria.

A LA SPEZIA vigorosa la risposta dei lavoratori e di tutte le forze democratiche. Tutti i lavoratori metalmeccanici hanno scioperato dalle 16.30 in poi, confluendo in piazza Europa.

A SARZANA ieri sera si è svolta una grande manifestazione promossa da PCI, DC, PSI, PSIUP e PSDI, dai movimenti giovanili e dai sindacati. Artigiani e commercianti, aderendo alla protesta, hanno sospeso ogni attività dalle 16 alle 17. Lavoratori e cittadini in corteo hanno percorso le vie della città. Manifestazioni unitarie sono annunciate per domenica a LA SPEZIA.

A PERUGIA alcune provocazioni fasciste sono state stroncate sul nascere all'Università e davanti agli stabilimenti della «Perugina». Qui sono stati gli stessi operai dello stabilimento a mettere in fuga i provocatori. Domani a S. Venanzo (una frazione del comune di Marociano) avrà luogo una manifestazione regionale antifascista per impedire lo svolgimento di un convegno del MSI.

A FORLI' ha avuto luogo nel tardo pomeriggio di ieri una massiccia dimostrazione, con la partecipazione di migliaia di lavoratori e di giovani. Un corteo ha percorso le vie del centro, con alla testa i componenti del comitato unitario, gli amministratori comunali con il sindaco, compagno Satanassi, provinciali col presidente compagno Galeotti del PSI, numerosi sindaci dei comuni del comprensorio, sindacalisti, rappresentanti di partiti e di organizzazioni democratiche. Altre grosse manifestazioni si sono avute a S. Sofia e a Cesenatico, dove il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria unitamente al comitato antifascista e a centinaia di cittadini. A CESENA i cittadini rispondendo all'appello di PCI, DC, PSI, PSIUP e PRI hanno manifestato contro lo squadrismo.

A FERRARA, i lavoratori della Montedison, la più grande fabbrica cittadina, hanno inviato una lettera a Colombo in cui si chiede «di andare a fondo contro l'eversione reazionaria» ed hanno deciso di sospendere il lavoro per mezz'ora.

A BOLOGNA la giunta comunale e quella provinciale e i gruppi consiliari DC, PCI, PRI, PSDI e PSIUP hanno chiesto che vengano colpiti i colpevoli e i mandanti dei piani eversivi di destra.

A PARMA ieri pomeriggio la città è scesa compatta in sciopero generale, proclamato a livello provinciale da CGIL e UIL e anche dalla CISL a livello di fabbriche

Ad ASTI scioperi si sono avuti in numerose aziende e gli operai in corteo hanno reclamato misure contro i fascisti.

A TORINO si sono avuti numerosi pronunciamenti in decine di fabbriche, tra cui la FIAT Mirafiori, alla FIAT di Rivalta, alla Pirelli, alla CEAT, all'Olivetti di S. Bernardo.

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità (meno i missini) un ordine del giorno che invita il governo a colpire a fondo i movimenti fascisti.

A GENOVA odg sono stati votati nelle fabbriche (tra cui S. Giorgio di Pra, Italcantieri, Elsag, Ansaldo di Multedo, Nuova S. Giorgio, Torringthon, Ansaldo meccanico nucleare) e dai lavoratori del porto.

A VENEZIA lo sciopero ha bloccato le fabbriche e il porto di Marghera, da una a due ore.

Ad ANCONA ieri mattina i lavoratori del cantiere navale sono scesi in sciopero e si sono riuniti in assemblea.

A MILANO in numerose fabbriche si sono avute fermate, assemblee, ordini del giorno. Scioperi si sono avuti nelle più grandi aziende metalmeccaniche. Fra gli altri hanno scioperato i lavoratori della Dunied del Tibb, della GTE, della Breda Fucine, della CGS, della Salmoiraghi, della Rinaldi, della Pensotti, della Innocenti; in reparti dell'Alfa. Ad Arese gli operai hanno partecipato ad un'assemblea.

I comitati regionali lombardi dei movimenti giovanili delle ACLI, della DC, della FGCI, della Federazione giovanile socialista, e del movimento giovanile del PSIUP, hanno votato un documento nel quale chiedono che vengano colpite le formazioni paramilitari di destra, coloro che le appoggiano, e punite le responsabilità di alcuni settori delle forze armate e delle forze dell'ordine

I congressi della FGCI

Da oggi al 23 marzo avranno luogo i seguenti congressi provinciali della FGCI:

Novara (Ciconte), Vercelli (Festa), Savona (Oliva), Zurigo (Cecchi), Brescia (Borghini Piero), Cremona (Festa), Crema - Varese (Ruggeri), Bergamo (Ruggeri), Venezia (Franchi), Trieste (Franchi), Verona - Vicenza - Reggio Emilia (Marcucci), Modena (Bonacini), Ferrara (Lapiccirella), Ravenna (Imbeni), Livorno (Marrucci), Ancona (Balocchi), Perugia - Macerata Roma (Veltroni), Viterbo (Boserman), Campobasso (Corvaglia), L'Aquila (Imbeni), Chieti (Borghini Piero), Avezzano - Foggia (Argentino), Avellino (D'Agostino), Cosenza - Reggio Calabria (Marrucci), Cagliari (Meloni), Sassari - Nuoro (Zedda), Benevento (D'Agostino), Siracusa (Argentino).

Come è già stato annunciato il congresso nazionale della FGCI comincerà giovedì 25 marzo alle ore 10 (anzichè alle ore 16) con la relazione introduttiva del compagno Gian Franco Borghini, segretario nazionale della FGCI.

La solidarietà della Pasionaria al compagno Vittorio Vidali

Appresa la notizia dell'aggressione subita dal compagno Vittorio Vidali, la compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, ha inviato il seguente messaggio al Comitato Centrale del PCI:

«La criminale aggressione al nostro carissimo compagno e amico Carlos ci ha profondamente colpiti. Vi prego di trasmettergli la espressione del nostro affetto e della nostra combattiva solidarietà nella lotta per la democrazia e il socialismo, contro la reazione e i provocatori neofascisti».

Un fascista in TV

Per trenta minuti, ieri sera, la TV ha propinato una grave nonchè pietosa e imbarazzata concione del segretario del partito neofascista la cui unica preoccupazione è stata quella di non apparire per quello che è, un fascista. A questo fine, ha fatto finta di dimenticare Mussolini e ha esibito Adenauer e De Gaulle. Frutto di tanto sforzo ha cercato di voltar le spalle al suo camerata d'armi e d'idee Valerio Borghese, ed ha tentato di vestire lui, i panni di vittima della violenza. Una roba che non poteva interessare e non ha interessato l'intelletto degli italiani, ma solo la stabilità gastrica dei pochi che, per una qualche ragione, non hanno cambiato canale.

Al Congresso di Bologna impegno di lotta contro il neofascismo

Precise richieste dell'ANPI al governo per colpire a fondo i piani eversivi

La relazione del compagno Boldrini - Presenti 600 delegati da ogni parte d'Italia - «La democrazia deve andare avanti perchè siano spazzati via i tentativi reazionari» - Eredità della Resistenza e dibattito critico con i giovani

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 18.

Bologna, medaglia d'oro della Resistenza, ha accolto i 600 delegati al settimo Congresso nazionale dell'ANPI, protagonisti della guerra di popolo che 26 anni fa sconfisse il fascismo e dette all'Italia la Repubblica e la Costituzione. Senza retorica e vieti trionfalismi, con la sobrietà dei combattenti che sanno che più che mai attuale è il loro impegno di lotta, il Congresso è stato aperto oggi pomeriggio nel cinema Arlecchino dal senatore Piero Caleffi, vice presidente del Senato, presenti, oltre i delegati, centinaia di invitati di associazioni consorelle, delegazioni dei partiti antifascisti. Quella del PCI è composta da Amendola, Bufalini, Giuliano Pajetta e Vincenzo Galetti.

Le delegazioni straniere presenti sono di: Austria, Francia, Cecoslovacchia, ex colonie portoghesi, Grecia, Jugoslavia, Polonia, RDT, RFT, Romania, Spagna, Ungheria, URSS, FIR (Federazione internazionale dei resistenti).

Il senatore Caleffi, dopo il saluto recato anche a nome dell'ANPPIA di cui è presidente, ha dato lettura dei telegrammi di adesione pervenuti al congresso. Si tratta di un lunghissimo elenco. Ricordiamo quelli dei presidente della Camera Sandro Pertini, dell'on. Benito Zaccagnini, del segretario del PSI, Giacomo Mancini, di Ugo La Malfa, di Umberto Terracini, a nome dei senatori comunisti, di Giovanni Pieraccini, di Gino Bertoldi, del segretario della CISL Bruno Storti, dei sindaci di Trieste, Cuneo, Boves, del presidente dell'Assemblea regionale piemontese Vittorelli, di Pietro Nenni, di Francesco De Martino, di Emilio Lussu, di Mario Zagari e del compagno Vittorio Vidali.

Nel leggere questo ultimo telegramma, fra gli applausi dei congressisti, Caleffi ha inviato saluti e auguri di pronta guarigione a Vidali, aggredito sabato mattina da un picchiatore fascista. Ha poi preso la parola il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna. «Vi porto — egli ha detto — il saluto di Bologna partigiana, città medaglia d'oro della Resistenza, città che è pronta, oggi come ieri, a dare tutto il suo contributo per schiacciare i fascisti ovunque appaiano e per avanzare sulla via della democrazia, nello spirito degli ideali politici e sociali della lotta di liberazione».

Altri saluti sono stati quindi recati da Francesco Albertini, presidente della FIAP, dal presidente dell'Assemblea regionale emiliana Silvano Armaroli e dal compagno Guido Fanti, presidente della Giunta regionale. Gli organi della Regione — ha detto Fanti — sono qui presenti non soltanto per recarvi il caloroso saluto, ma per testimoniare che la Resistenza è la matrice della Repubblica, delle sue istituzioni, non solo della Regione ma dello Stato.

Questo oggi deve suonare come un monito a mutare rotta a prendere la sola strada giusta, quella della sovranità e dell'indipendenza, della lotta decisa contro ogni manovra eversiva.

Ha recato quindi il saluto, a nome degli ex combattenti di Spagna, il compagno Antonio Roasio. Il nostro ricordo va ai combattenti di allora, ma il nostro impegno di lotta è accanto ai combattenti spagnoli di oggi, agli eroici combattenti di oggi di Burgos e di Madrid, in lotta per liberare il loro paese dalla vergogna del franchismo.

Un altro significativo saluto è stato recato oggi dagli autoferrotranvieri bolognesi, i quali raccogliendo l'appello delle segreterie provinciali della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., hanno sospeso il lavoro dalle 11.30 alle 11.40 in segno di protesta contro i tentativi eversivi contro le istituzioni democratiche, «per riaffermare la unità democratica antifascista della classe lavoratrice e per chiedere di colpire fino in fondo i responsabili».

Infine, ha preso la parola il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza, per svolgere la relazione ufficiale. Una relazione ampia, lucida, appassionata, che è partita dall'analisi dei recenti episodi di neo-squadrismo per ricordare come immediata sia stata la risposta del paese con le grandi manifestazioni unitarie, per riaffermare che «l'antifascismo non è solo una scelta ideale che si rinnova, ma la coscienza stessa del paese, che vuole avanzare per costruire una società moderna, giusta e libera». E' grazie a questo possente moto che qualcosa ha cominciato a muoversi: «Ora sappiamo — ha detto Boldrini — che finalmente si sono scoperti alcuni piani per un colpo eversivo preparato da tempo: da troppo tempo. E' un primo grande risultato che dimostra quanto sia valida la battaglia per vaccinare l'Italia dal fascismo e impegnare gli organi istituzionali dello Stato». Guai però se il tutto venisse considerato come un episodio da chiudere con alcune denunce.

Boldrini, a questo punto, ha avanzato quattro precise richieste al governo, al parlamento, alle forze antifasciste: 1) sciogliere tutte le organizzazioni fasciste politiche e paramilitari, con la incriminazione dei mandanti e dei dirigenti nazionali soprattutto per i reati compiuti; 2) indagare sulle fonti di finanziamento nazionali e internazionali, sui loro collegamenti anche con certi circoli militari che forniscono mezzi e armi; 3) condannare chiunque commetta il reato di apologia del fascismo; 4) abrogare tutta la legislazione fascista inerente l'ordinamento giuridico penale come quella di P.S. ancora operante e vincolante per molti organi dello Stato. «Questo — ha soggiunto Boldrini — è il vero banco di prova per il governo che ha dichiarato di volere "impedire qualsiasi ipotizzabile reincarnazione del fascismo e di contrastare il verificarsi di quei vuoti di potere da cui possono dipendere l'avvio delle avventure autoritarie". Vedremo e giudicheremo i fatti e gli atti concreti di oggi e di domani».

Sviluppata un'analisi su come gli atti terroristici del fascismo sono andati sviluppandosi e intensificandosi, denunciata la tesi moderata degli «opposti estremismi», Boldrini ha detto che «in verità dobbiamo affermare con estrema franchezza che non ci soddisfano le affermazioni di alcuni ministri che dosano le frasi a seconda delle circostanze e delle sedi dove parlano. Quale certezza possiamo avere che la polizia o la magistratura intervengano con fermezza quando notiamo differenziazioni profonde fra gli stessi partiti di governo? Tutto ciò può portare al disimpegno e alla paralisi. Il fascismo non può essere sottovalutato dagli organi di Stato. Noi non staremo a guardare, ma vigileremo con continuità, assieme ai comitati unitari, presso tutte le autorità costituite perchè assumano le loro precise responsabilità. Sappiamo che è una battaglia impegnativa e lunga, ma non molleremo».

«Noi non sottovalutiamo — ha detto ancora Boldrini — alcune collusioni della destra reazionaria e fascista che sono venute in luce in modo aperto e provocatorio nel corso di questi ultimi tempi con gli apparati poliziesci e militari. E' necessaria in questo campo una opera di rinnovamento democratico».

Per giungere a questo risultato è intanto necessario «aiutare, sostenere, a tutti i livelli, nella polizia, nei carabinieri, nelle forze armate, quanti hanno maturato una coscienza democratica e repubblicana».

Allargando l'analisi alla situazione esistente nel mondo, il congresso ha toccato uno dei momenti più appassionanti quando Boldrini ha espresso la calda, operante solidarietà ai movimenti che nel mondo, dal Vietnam alla Spagna, dalla Cambogia alla Grecia, lottano per l'indipendenza nazionale, la libertà e la giustizia

Significativamente la relazione del presidente dell'ANPI si è poi conclusa con un caldo appello alle giovani generazioni, accogliendo la richiesta di un discorso critico sulla Resistenza e la democrazia che nasce «da una profonda delusione della esperienza democratica, per i contenuti della società nazionale, per i ritardi nell'affrontare i problemi».

La Resistenza ha aperto un processo di trasformazione ma questo processo deve essere portato avanti, con il contributo vivo appassionato, critico dei giovani

Con la relazione di Boldrini, salutata dagli applausi scroscianti dei delegati, si è conclusa la prima giornata del congresso

Domani inizierà il dibattito che proseguirà anche nella giornata di sabato. Domenica mattina un grande corteo per le vie cittadine e una manifestazione in piazza Maggiore concluderanno i lavori del congresso.

Ibio Paolucci

Per il Telegiornale

Notizia trascurabile il complotto reazionario

Anche ieri sera il Telegiornale delle 20.30 ha dato le notizie sul complotto reazionario e sulle indagini in corso, solo dopo aver inflitto ai telespettatori, per quasi 10 minuti, la propaganda dell'anticomunismo, sotto forma di un discorso del segretario democristiano Forlani e di una risoluzione della direzione liberale. Coscienza democratica a parte, al meno le più elementari sensibilità professionale e correttezza giornalistica avrebbero dovuto indurre i responsabili della Rai-Tv ad aprire le edizioni del Telegiornali con le notizie sul complotto eversivo e con le reazioni delle forze democratiche e antifasciste, come d'altra parte avviene su tutti gli organi di stampa, tranne che nei fogliacci apertamente reazionari.

Il Comitato unitario antifascista, di cui fanno parte le commissioni interne della Rai Tv di Roma, si era incontrato ieri pomeriggio con il direttore generale, Bernabei, e aveva da questi ottenuto precise assicurazioni che il Telegiornale delle 20.30 si sarebbe aperto con le notizie sul complotto e che inoltre avrebbero trovato ampio spazio le prese di posizione antifasciste dei partiti e delle forze democratiche. Successivamente i rappresentanti del Comitato antifascista si erano incontrati con il vice-direttore del Telegiornale, che sostituiva il direttore ammalato, ottenendo ulteriori formali assicurazioni sui contenuti e sull'impaginazione del Telegiornale. Queste assicurazioni venivano più volte confermate, fino a pochi minuti dalla messa in onda di un'edizione che ha provocato ampio scontento nell'opinione pubblica antifascista e democratica.

Alla prova dei fatti si è visto dunque ancora una volta in quale conto i dirigenti della Rai tengano la volontà dei lavoratori e quale onore facciano al loro stesso conclamato «impegno democratico».